COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Ottobre



LA SICILIA

Ragusa

L'INSERTO

Rilanciamo Ragusa otto pagine speciali sul futuro economico

RAGUSA

LEGALITÀ

GIARRATANA

Coltivavano marijuana tre arresti dei carabinieri presi con le mani nell'erba

Covid: Ragusa applica il dpcm e si riserva eventuali variazioni

Sul fronte dei contagi Vittoria corre, Modica frena. Positiva una alunna a Pozzallo

L'ERBA DI CASA

Vittoria. Madre e figlio individuati e arrestati dalla polizia Avevano messo su una centrale di spaccio casalinga che secondo gli accertamenti contava fino a 30 clienti al giorno

MODICA

Due siti cittadini nella top ten Fai «Come noi nessuno in Italia»

RAGUSA

Campo sintetico ultimati i lavori all'impianto rugby di via Forlanini

Pozzallo. Il Tar adito dai residenti si pronuncerà nel giro di due settimane

Impianto di biometano, attendere prego

3DRAMMI3

Giornale di Sicilia

A dicembre

Comiso, slittano i voli a tariffa agevolata

Francesca Cabibbo

COMISO

Rinviata al primo dicembre l'avvio delle rotte in continuità territoriale nell'aeroporto di Comiso. La notizia non è ancora ufficiale, ma il rinvio, da parte delle autorità aeronautiche, sembra ormai deciso. Alitalia, che gestirà i voli a tariffa agevolata da Comiso per Roma e Milano, avrebbe potuto avviare la vendita dei biglietti, ma è certo il rinvio. Per Roma Fiumicino sono previsti due voli bi-giornalieri. Si partirà da Comiso alle 7 del mattino e nel pomeriggio alle 18; l'aereo proveniente da Roma arriverà a Comiso al mattino alle 9,50 e la sera alle 21,05. Questi orari potranno agevolare gli spostamenti per la Capitale anche per i viaggi di lavoro brevi e funzionali. Per Milano Linate (destinazione scelta dalla compagnia che si è aggiudicata la gara) l'aereo decollerà alle 12,20 mentre il ritorno a Comiso è previsto alle 14,45. I residenti in Sicilia potranno pagheranno un biglietto fisso di 38 euro per Roma e 50 euro per Milano (oltre alle tasse aeroportuali). Di recente però, anche nell'aeroporto di Catania, sono state attivate rotte con compagnie low cost con tariffe molto simili a Comiso. (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

BASKET

Olympia Comiso, solo ottanta posti al Paladavolos

E' la capienza massima che è stata autorizzata per le partite in casa. Si parte a metà novembre

Antonello Lauretta

COMISO. Soli ottanta posti per altrettanti spettatori al Paladavolos per assistere alle partite casalinghe della Multifidi Olympia Comiso. Questa la prospettiva, almeno all'inizio del prossimo campionato di Serie C Silver di basket. Ad anticiparlo è stato ieri il direttore generale della società biancazzurro Elio Pace. L'okay alle gare col pubblico, in questo modo, sarebbe limitato solo al quindici per cento della capienza del palazzetto. "Speriamo che da qui al 15 novembre, data d'inizio del campionato, la situazione migliori e si conceda un aumento dei posti a disposizione – ha osservato lo stesso Pace -. Purtroppo, mi pare difficile visto l'andamento dei contagi, ma auguriamoci che ci sia una decisa inversione di tendenza, ovviamente non solo per il bene del basket ma di tutte le persone". Intanto, la squadra continua ad allenarsi sotto l'occhio vigile di coach Massimiliano Farruggio, in mancanza di altre partite amichevoli, bisogna fare di necessità virtù e provare gli schemi con le cosiddette partitelle in famiglia. Nel frattempo, Lukas Landgren non si è allenato per una settimana a causa di piccoli ma fastidiosi disturbi fisici. Dovrebbe tornare disponibile a giorni.



Massimiliano Farruggio è il coach dell'Olympia Comiso per la stagione 2020-2021.

LA SITUAZIONE

Isolati in 394 Vittoria corre Modica frena

Sono 394 i positivi in isolamento domiciliare in provincia di Ragusa. Vittoria ha raggiunto quota 207 contagiati con un aumento quotidiano che preoccupa molto. Tra i dati, poi, si registra la diminuzione di positivi a Modica: adesso sono 14. Un dato sottolineato anche dal sindaco Ignazio Abbate: «In controtendenza rispetto al resto della provincia – ha scritto ieri il primo cittadino su Facebook - a Modica si registra un calo di malati. Con 14 soggetti positivi (asintomatici), registriamo un confortante - 8 rispetto ad una settimana fa.» Abbate ha anche incontrato i titolari di bar e ristoranti per spiegare i contenuti del Dpcm ed ha invitato tutti i clienti ad agevolare gli esercenti non insistendo per entrare oltre l'orario previsto o sedendosi più di sei persone per tavolo.

Aumenta ancora anche il numero dei ricoverati con 18 pazienti ragusani affetti da Covid che si trovano in ospedale. Di questi 16 sono all'Ompa di Ragusa (14 in Malattie Infettive e 2 in Terapia Intensiva) e 2 divisi tra il San Marco di Catania e l'ospedale Umberto 1° di Siracusa. A preoccupare maggiormente è la diffusione del virus tra i giovanissimi negli ambienti scolastici e sportivi. È il caso, ad esempio, di una giocatrice della Passalacqua che, di ritorno dalla trasferta di Lucca, sottoposta a un tampone rapido, è risultata positiva al Covid. «Si tratta di una positività da accertare – spiegano dalla Società ragusana -, ma intanto la squadra al completo e tutto lo staff si è posto in auto isolamento, in attesa dell'esito dei tamponi.»

Carmelo Riccotti La Rocca

La Sicilia

Ragusa, le nuove regole calate sul territorio (compreso il buonsenso)

Prefettura. Via libera all'applicazione di orari e norme nazionali e la possibilità di chiudere al pubblico i luoghi d'assembramento

MICHELE FARINACCIO

Si continuano a perfezionare i dispositivi di sicurezza, in base ai restringimenti che, di settimana in settimana, mettono in atto il governo nazionale, e poi a cascata, Regioni e Comuni. Per questo il prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, ha indetto una nuova riunione del comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica, nella quale, insieme ai rappresentanti delle forze dell'ordine che operano in provincia, si è tornati a fare il punto della situazione sulle verifiche che si rendono necessarie alla luce dell'ultimo Dpcm del presidente del Consiglio, rimanendo allo stesso tempo con le orecchie tese nel caso di nuovi (e molto probabili) provvedimenti da parte del governo centrale.

Bar, locali e ristoranti gelaterie, pasticcerie saranno aperti dalle 5 alle 24 con consumo al tavolo, e con un massimo di sei persone per tavolo. Per quanto riguarda l'esterno dei locali, in assenza di consumo al tavolo sarà possibile mantenere il servizio solo fino alle ore 18. Resta consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie. Circa la ristorazione da asporto, è consentita fino alle 24, ma con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Le attività delle mense e del catering continuativo su base contrattuale che garantiscono la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, continuano ad essere consentite. Restano comunque aperti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande nelle aree di servizio e rifornimento. Le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo sono consentite solo dalle ore 8 alle ore 21. Potrà essere inoltre disposta la chiusura al pubblico, dopo le 21 (ma in questo senso sono i sindaci delle varie città che di concerto con le Prefetture assumono le varie decisioni) di strade o piazze dei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento.

Resterà comunque garantita la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private. Il presidente del Consiglio ha spiegato che verrà data una settimana di tempo alle palestre e alle piscine per allinearsi ai protocolli di sicurezza. Per chi non li rispetterà - ha chiarito - saranno prese decisioni sulle chiusure. Quindi, al momento, palestre e piscine rimangono aperte. Divieto per le sagre e le fiere di comunità. Restano consentite solo le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale, previa adozione dei protocolli validati dal Comitato tecnico-scientifico. Sono sospese tutte le attività convegnistiche o congressuali, a eccezione di quelle che si svolgeranno a distanza.

Consentite anche le cerimonie pubbliche che si terranno nel rispetto dei protocolli e delle linee guida vigenti, ma a condizione che siano assicurate specifiche misure idonee a limitare la presenza del pubblico. Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni le riunioni dovranno tenersi a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni. È "fortemente raccomandato" svolgere anche le riunioni private a distanza. La presenza del pubblico all'interno degli impianti sportivi è consentita con una percentuale massima di riempimento del 15% rispetto alla capienza totale e comunque non oltre il numero massimo di mille spettatori per manifestazioni sportive all'aperto e di 200 spettatori per manifestazioni sportive in luoghi chiusi.

Le scuole di secondo grado devono prevedere forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, incrementando il ricorso alla didattica digitale integrata, che resterà complementare alla didattica in presenza. Per l'accesso alle aule (vale solo per le scuole superiori) è prevista un'ulteriore "modulazione" della gestione degli orari d'ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani. In ogni caso non si entrerà in classe prima delle ore 9.

Molto, ad ogni modo, è lasciato al buon senso delle persone. Le misure più efficaci restano infatti le precauzioni di base: mascherina, distanziamento e igiene delle mani. La raccomandazione è sempre quella di fare grande attenzione nelle situazioni in cui si abbassa maggiormente la guardia, con parenti e amici. In queste situazioni occorre massima precauzione.

Giornale di Sicilia

Covid inarrestabile nel mondo: la Spagna supera il milione di casi, Madrid verso il coprifuoco, Praga in lockdown

Aumentano in Sicilia ricoveri e decessi Infezioni verso quota 600 e 11 vittime

Record nel resto d'Italia con oltre 15 mila positivi e 127 morti in un giorno Scattano coprifuoco e chiusura di attività in Lombardia, Lazio e Campania

Andrea D'Orazio

PALERMO

Da record in record: oltre il tetto dei 15mila contagi, nuovo apice dall'inizio dell'epidemia, e 127 decessi riconducibili al Covid nelle ultime 24 ore, numero mai raggiunto nella seconda fase dell'emergenza. Sono i dati dell'ennesima impennata del virus in Italia, fotografata ieri dal bollettino del ministero della Salute, che su circa 178mila tamponi effettuati (primato anche questo) indica, per l'esattezza, 15199 casi di cui 562 in Sicilia, dove il bilancio quotidiano delle infezioni, rispetto a martedì scorso, resta più o meno stabile, così come il rapporto tra positivi ed esami effettuati (7412) pari al 7,5%, inferiore alla media nazionale, che si attesta all'8,5%.

E se nell'Isola il contagio viaggia sempre più vicino ai 600 casi al giorno, non accenna a diminuire il bilancio quotidiano delle vittime: 11 in tutto, sette a Palermo, due a Catania - di cui abbiamo dato notizia ieri - una a Marsala e un'altra a Messina, residente a Enna ma ricoverata al Policlinico. Così, in territorio siciliano, tra i 13790 contagiati dall'inizio dell'epidemia, l'elenco delle persone decedute sale a quota 389, mentre il totale dei guariti, con un aumento di 198 unità, arriva adesso a 5551. Ma a crescere, tra gli attuali 7850 positivi, è anche il numero dei ricoverati con sintomi e in terapia intensiva: rispettivamente, 23 e sei in più nell'arco di una giornata, per un bilancio di 565 malati in degenza ordinaria e 83 in Rianimazione. In scala provinciale, i nuovi casi sono così distribuiti: 192 i nuovi casi a Palermo, 170 a Catania, 66 a Trapani, 53 a Messina, 34 a Ragusa, 20 a Siracusa, 19 a Caltanissetta, cinque a Enna e tre ad Agrigento.

Tra i positivi accertati a Palermo ci sono anche due dipendenti dell'Asp in servizio al presidio Albanese di via Papa Sergio e un funzionario dello Iacp, con il commissario dell'ente che ha già disposto la chiusura dell'Istituto per sanificazione. In area etnea, fra i diversi focolai attivi, preoccupa sempre di più il cluster di Bronte, dove nelle ultime ore si registrano altri 15 casi ed è stata disposta la sospensione del mercato settimanale e, fino a sabato prossimo, la didattica in presenza in cinque istituti scolastici. Fra i contagiati emersi ieri nel Trapanese ci sono anche quattro dei 59 ospiti della Rsa Villa Letizia, a Mazara del Vallo, tutti asintomatici, individuati con lo screening scattato dopo la positività di una dipendete della struttura. In provincia, le infezioni salgano adesso a quota 582, la maggior parte distribuite tra il capoluogo (113), Alcamo (108), Castelvetrano (89) e Marsala (73). A Caltanissetta, dove un giovane positivo di 18 anni è finito al Sant'Elia per insufficienza respiratoria, sono state chiuse tre classi della scuola elementare Don Milani per diversi contagi tra gli alunni. Per lo stesso motivo, chiusa anche una classe di un istituto a Resuttano. Ma il virus si diffonde anche nei plessi scolastici dell'Agrigentino: nel capoluogo, positivi una docente e due studenti del liceo Politi, chiuso fino al 4 novembre su ordinanza del neosindaco, Franco Micciché, mentre il primo cittadino di Canicattì, Ettore Di Ventura, ha disposto, fino a martedì prossimo, la chiusura dell'elementare Edmondo De Amicis, afferente all'Istituto comprensivo Verga, perché due bambini sono risultati contagiati. In provincia si registrano anche due casi tra gli anziani ospiti di una piccola casa alloggio a Santa Margherita Belice, trasferiti al Giovanni Paolo II a Sciacca. Nel Ragusano, positiva una bambina che frequenta una scuola per l'infanzia di Pozzallo, con 20 alunni, tre insegnanti e due operatrici finite in quarantena preventiva.

Intanto, Cgil, Cisl e Uil Sicilia chiedono al governatore Musumeci chiarimenti in merito alle indicazioni da dare ai lavoratori del comparto scuola sull'interpretazione della zona rossa a Sambuca di Sicilia, in particolare sul tema degli spostamenti in uscita consentiti per esigenze di lavoro, lamentando la «totale incertezza» di chi si reca giornalmente a prestare servizio presso altri comuni.

Tornando al quadro epidemiologico nazionale, tra i nuovi record registrati ieri c'è anche quello della Lombardia, dove oggi, fino al 13 novembre, scatta il coprifuoco dalle 23 alle 5 del mattino: oltre 4mila contagi nell'ultima giornata, cifra mai raggiunta dall'inizio dell'epidemia. E mentre il consigliere del ministro della Salute per l'emergenza, Walter Ricciardi, sottolinea che l'epidemia nelle grandi città è ormai fuori controllo, anche la Campania si appresta a entrare in un mini lockdown: da domani, spostamenti vietati tra le province e saracinesche giù per ristoranti, bar e pub dopo le 23. Coprifuoco in arrivo anche nel Lazio, dove la Regione sta predisponendo un'ordinanza che prevede il blocco della circolazione dalle 24 alle 5. Nessuna chiusura, per ora, in Veneto, anche se la nuova fiammata - 1422 positivi in un giorno - fa alzare il livello di allarme. Ma la corsa del virus accelera in tutta Europa, a cominciare dalla Spagna, da ieri primo Paese Ue a superare il milione di casi dall'inizio dell'emergenza con Madrid che chiude. Chiuderà anche Praga, capitale della Repubblica Ceca, e parte del Paese devastato dal virus. (*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Il premier in Senato: sinora abbiamo evitato chiusure generalizzate

Conte esclude nuovi lockdown: ma limitate gli spostamenti

Saranno adottate misure più restrittive solo se i contagi continueranno a salire ancora

ROMA. La seconda ondata del coronavirus non si ferma, aumentano casi, pressione sugli ospedali e regioni che «chiudono», ultimo arrivato il Lazio, seguendo un "protocollo» nazionale e con il ritorno delle autocertificazioni: il tutto causato da una vera e propria impennata di contagi, con 15.199 casi di positività, quasi 4.500 in più in 24 ore, e 127 morti, un dato che fa tornare indietro al 22 maggio, quando i decessi furono 130. I numeri elaborati dal ministero della Salute non lasciano dubbi: se i dati del fine settimana avevano fatto pensare ad un rallentamento, il record di tamponi (oltre 177 mila) registra una incidenza rispetto ai nuovi casi pari all'8,5%, minore di altri Paesi, ma in crescita rispetto alla scorsa settimana. Situazione che il governo sta affrontando con gli enti locali, regioni e comuni in particolare, grazie a un protocollo di iniziative mirate, come già avvenuto con Lombardia e Campania che hanno messo in campo i primi coprifuoco, seguite anche da Piemonte, Liguria e dal Lazio. Quello che preoccupa gli esperti, infatti, sono «alcune aree metropolitane come Milano, Napoli e probabilmente Roma - ha detto Walter Ricciardi - già fuori controllo», hanno «numeri troppo alti per essere contenuti con il metodo tradizionale del testing e tracciamento». In questi casi «devi bloccare la mobilità. Ci troviamo come nel 1400 a Venezia, nonostante le tecnologie di cui disponiamo».

Una situazione che fa crescere, di conseguenza, la pressione sul sistema sanitario, testimoniata dall'aumento degli interventi Covid del 118: sono 56 le terapie intensive in più rispetto a lunedì (quando però erano aumentate di 73), con un incremento generale degli attualmente positivi pari a +12.703, per un totale di 155.442. I guariti sono 2.369 che portano ad un complessivo di 257.374. Oltre al record della Lombardia con oltre 4 mila nuovi casi, sono 4 le regioni con oltre mille contagiati in 24 ore: Piemonte e Campania (ambedue oltre i 1.700), poi Veneto e Lazio. Tutte le regioni stanno aumentando i posti letto covid e le terapie intensive: in Lombardia, in particolare, stanno riaprendo le strutture temporanee delle Fiera di Milano e di Bergamo, con 200 posti di cure intensive in più. Nelle Marche, poi, ritorna «l'ospedale di Bertolaso», con 14 posti di terapie semintensiva a Civitanova Marche.

L'impegno è ora di «non perdere più tempo», come ha rimarcato Agostino Miozzo, presidente del Comitato Tecnico Scientifico: «Stiamo entrando in una seconda fase della pandemia. Abbiamo avuto tanto tempo per preparaci adeguatamente e mi chiedo se il sistema abbia utilizzato il tempo disponibile. Quando vedo le immagini di persone 8-10 ore in coda al drive-in per fare il tampone ho la sensazione che la risposta alla domanda sia drammaticamente negativa. Non abbiamo fatto tutto quello che avremmo dovuto fare».

Dopo il Dpcm di domenica 18 ottobre, con le polemiche poi rientrate con i sindaci per le "mini zone rosse", il governo è al lavoro a un protocollo sulle linee guida che fissino le regole comuni da seguire per le misure contenute nelle varie strette anti-contagio decise da ogni Regione. Documento per stabilire i criteri generali che servono a coordinare i territori, in accordo con il governo stesso. Proprio per questo la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese ha riunito i sindaci delle Città Metropolitane, dando la collaborazione del Viminale: «Sono convinta che la consueta stretta collaborazione tra il ministero dell'Interno e i sindaci, come è già successo con grande senso di responsabilità all'inizio dell'emergenza sanitaria, consentirà di affrontare tutte le problematiche legate ai controlli e alle possibili chiusure di aree urbane». Controlli che si stanno intensificando (67 mila con 248 sanzioni, il bilancio del 20 ottobre), anche se è da registrare un caso che a Livorno ha visto una cinquantina di giovani aggredire vigili e carabinieri che avevano imposto l'uso delle mascherine, con il bilancio di due agenti feriti.

Tra le restrizioni (coprifuoco alle 23, aumento della didattica a distanza, chiusure di centri commerciali) un caso particolare è quello della Campania: fino alla mezzanotte di giovedì sarà possibile spostarsi senza motivo da una provincia all'altra della Campania. Poi scatterà il blocco e occorrerà una valida motivazione per poterlo infrangere.

La Sicilia

Sicilia, ricoveri record in intensiva Musumeci: «Vicini all'emergenza»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Cominceremo a pensare a misure restrittive quando i numeri ce lo diranno, al momento non ci siamo». Ma, ammette Nello Musumeci in serata, «cominciamo a essere in apprensione», Per il governatore «non siamo in una condizione di emergenza ma ci stiamo avvicinando lentamente».

Il trend più preoccupante non è tanto quello dei nuovi positivi (ieri 562; gli attuali contagiati sono 7.850), quanto il dato sui ricoveri in terapia intensiva. Con 83 pazienti intubati (sei in più in 24 ore), da ieri la Sicilia è al quinto posto nazionale per numero assoluto di casi più gravi; quasi appaiata a Campania ed Emilia-Romagna, ma pericolosamente vicina anche ai picchi di Lazio (129) e Lombardia (134), quest'ultima con un numero di positivi dieci volte maggiore rispetto all'Isola. Per avere un termine di paragone: in Italia ci sono 926 ricoverati in intensiva su 155.442 attuali positivi, ovvero lo 0,59%; nell'Isola lo stesso tasso è dell'1,05%, cioè quasi il doppio. «I ricoverati sono 83 a fronte di una disponibilità immediata di almeno 300 posti letto, ma possiamo arrivare anche a 500-600 posti letto. Siamo pronti anche all' ospedalizzazione di 2.500 positivi», conferma il governatore a *TgCom24*. Del resto anche il dato siciliano sui positivi ricoverati con sintomi - 565, ben 23 in più in un giorno, a fronte di un attuale disponibilità di 900 posti stimata dalla Regione - non è da sottovalutare. Significativi, ieri, i casi registrati al Civico di Palermo e al Sant'Elia di Caltanissetta, con pazienti Covid "parcheggiati" dentro le ambulanze in attesa che si liberassero posti nei reparti.

Ma bisogna fare in fretta. Con i 128 milioni di cui Musumeci, commissario delegato da Palazzo Chigi, dispone per il piano d'emergenza che prevede 571 nuovi posti per l'emergenza (253 in terapia intensiva e 318 in sub-intensiva) in 31 ospedali siciliani. Nel report inviato al commissario nazionale per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, il governatore ha fissato al 31 ottobre l'avvio di molte procedure, il 25 novembre termine per aggiudicare gli appalti.

Eppure un dato positivo, seppur spesso sottovalutaoa, c'è: i guariti. Ieri 198, più del doppio di martedì, il 2,52% degli attuali contagiati, a fronte di una media nazionale dell'1,52%. Ancor più rassicurante è il rapporto regionale di ieri fra guariti e nuovi casi (198/562), distante dal dato italiano (2.369/15.199).

Comunque, il Covid, in Sicilia, torna a fare davvero paura. Ma non sembrano imminenti misure drastiche, come il coprifuoco notturno adottato in Lombardia e Campania, con Piemonte, Liguria e Lazio a seguire. «Provvedimenti restrittivi e chiusura? Una misura del genere andrebbe presa col governo. Noi - ammette Musumeci - non escludiamo nuove misure. Venerdì (domani, ndr) incontrerò l'assessore Razza per fare il punto della situazione». Però, «cominceremo a pensare alle misure restrittive quando i numeri ci diranno essere arrivata l'ora X. In questo momento - afferma il governatore - non ci siamo, anche se cominciamo a essere in apprensione perché aumenta il numero dei contagi». E un'ordinanza con limiti agli spostamenti fra province o lo stop agli ingressi da altre regioni come quella firmata dal collega campano Vincenzo De Luca? «Non lo escludo assolutamente, ma un provvedimento del genere - ricorda Musumeci - andrebbe concordato con il governo centrale».

Del resto, anche a livello locale si frena sulle chiusure. Dopo Palermo anche Catania ha fatto il punto: ieri il prefetto Claudio Sammartino ha presieduto un vertice, disponendo «un incremento delle attività di controllo, specialmente quelle anti-assembramento, soprattutto nelle principalizone della movida». Il Comune di Catania sta facendo un «monitoraggio», al termine del quale s'è riservato di «adottare tempestivi e immediati provvedimenti per disporre, in tutto o in parte, l'eventuale chiusura di strade e piazze».

Ma, aggiunge Musumeci, «se fosse necessario non ci penseremo due volte a chiudere qualunque attività, sperando che il governo centrale possa compensare il mancato introito degli imprenditori siciliani». Per ora, però niente stretta, al netto delle quattro zone rosse locali. La Sicilia, così come il Veneto del leghista Luca Zaia, punta su «un nuovo piano sanitario per gestire la seconda ondata», con il potenziamento delle strutture sanitarie e soprattutto con la cosiddetta «caccia agli asintomatici», in una campagna massiccia di tamponi, compresi quelli antigenici di cui la Regione s'è dotata da tempo. In questo contesto, un bel segnale arriva dai circa 7mila professionisti (2.979 medici, 796 biologi, 888 infermieri e 2.038 operatori socio-sanitari) che hanno risposto al bando dell'assessorato alla Salute per reclutare operatori per i test. «Il nostro esercito di camici bianchi», l'ha definito Musumeci.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Il premier in Senato: sinora abbiamo evitato chiusure generalizzate

Conte esclude nuovi lockdown: ma limitate gli spostamenti

Saranno adottate misure più restrittive solo se i contagi continueranno a salire ancora

Serenella Mattera

ROMA

«Evitate gli spostamenti non necessari e le attività superflue». È un appello, per ora. Il premier Giuseppe Conte prova a evitare di doverlo tradurre in nuove norme. Ma la crescita dei contagi è esponenziale, nel governo torna a farsi sentire il pressing per aggiornare il dpcm di domenica. Anche perché, nonostante il tentativo di uniformare le misure, le Regioni vanno per ora in ordine sparso. Potrebbe non bastare a frenare l'impennata. Di fronte alle notizie di nuove misure già nel fine settimana, da Palazzo Chigi e dai ministeri assicurano che nulla per ora è in preparazione, ma aggiungono anche che non si può escludere di dover intervenire «nelle prossime settimane»: dipende dalla curva epidemiologica. Una decisione nel weekend dovrà essere presa sulla chiusura delle palestre, cui si oppone Vincenzo Spadafora ma che ad altri ministri pare inevitabile. È sulla «sfera delle relazioni sociali e ricreative» che, spiega Conte, si è puntato per le restrizioni di livello nazionale, con lo stop alle feste e i limiti ai ristoranti. Su questo piano, secondo più di un ministro, si potrebbe fare di più, per evitare poi di dover chiudere scuole e uffici. Ma l'appello a limitare gli «spostamenti non necessari» potrebbe, secondo alcune fonti di maggioranza, smentite con nettezza dal governo, diventare nelle prossime settimane un vero e proprio divieto di spostamento tra le regioni.

Conte si reca in Senato a illustrare il dpcm adottato d'urgenza domenica sera e anticipato al telefono ai presidenti delle Camere e ai leader di opposizione. Gli interventi del centrodestra in Aula sono critici, ma il clima non si infiamma: «È un momento delicato, noi siamo responsabili e chiediamo di essere ascoltati», dice un senatore leghista uscendo dall'Aula dopo aver applaudito Pier Ferdinando Casini che invocava un tavolo con l'opposizione. Il premier ascolta e prende appunti: «Riferirò ai ministri», assicura. È bipartisan la richiesta di evitare un lockdown nazionale. Ed è del resto questa l'idea di Conte: «In questi mesi non abbiamo mai abbassato la guardia - sottolinea - i protocolli per il lavoro» e quanto fatto per le scuole non solo dà i suoi frutti sul piano economico, «con indicatori decisamente positivi per il terzo trimestre», ma «ci consentono al momento di evitare chiusure generalizzate e diffuse su tutto il territorio nazionale, di evitare l'arresto dell'attività produttiva e lavorativa, la chiusura delle scuole e degli uffici pubblici».

Solidarietà
Il capo del governo assicura sostegni a bar e ristoranti che soffrono i limiti sanitari imposti

Ma gli oltre quindicimila positivi di ieri sollevano molti interrogativi su quello che accadrà tra qualche giorno. La soglia dei ventimila contagi viene considerata troppo vicina, da più di un ministro, per non agire. Non è un mistero che i Dem, con Dario Franceschini, avrebbero voluto già lo scorso weekend misure ben più incisive. Nicola Zingaretti dà il buon esempio decidendo nel Lazio il coprifuoco a scopo preventivo, sebbene la situazione non sia critica come in altre Regioni. Ma rischia, avverte più di un ministro, di non bastare. Si valuterà nei prossimi giorni: un primo momento di confronto è previsto nelle prossime ore, al tavolo con le Regioni convocato da Francesco Boccia con Roberto Speranza, ufficialmente per parlare del tracciamento. Il governo potrebbe tornare a discutere il da farsi a margine di una riunione del Consiglio dei ministri in programma stasera. Per ora, non sono in campo, assicurano sia dal ministero della Salute che da quello degli Affari regionali, nuove misure nazionali, ma un coordinamento di quelle locali. Ma a livello nazionale, secondo più di un ministro, si potrebbe tornare a intervenire a partire dalla chiusura delle palestre nel weekend, rafforzando ancora smart working, orari differenziati e didattica a distanza. «Si deve agire sui trasporti», dice una fonte pentastellata, buttando la palla nel campo Pd. «Ci aspettiamo che riparta il pressing - racconta una fonte di Iv, nel dirsi contraria all'ipotesi - anche per un coprifuoco generalizzato».

Conte nell'Aula di Palazzo Madama rivendica la sua scelta di misure da adottare «con massima precauzione, adeguatezza e proporzionalità». L'attenzione deve rimanere «altissima»: «Ancora una volta siamo costretti a compiere una sofferta operazione. Dobbiamo sforzarci tutti di ridurre le occasioni di contagio, di evitare spostamenti non necessari e attività superflue che potrebbero generare rischio. Se saremo disposti, oggi, ad affrontare questi piccoli sacrifici, domani riusciremo ad evitare interventi più rigorosi e, quindi, più penalizzanti». Il premier assicura che la scuola questa volta non chiuderà, difende i protocolli che permettono di recarsi al lavoro, sebbene con più smart working a partire dalla Pubblica amministarzione. Assicura sostegno economico a ristoranti e bar, ma anche a cultura e turismo. Dice che sono stanziati 350 milioni per il trasporto scolastico. Aggiunge che a breve si produrranno 30 mila mascherine al giorno e che l'obiettivo è raddoppiare i posti in terapia intensiva. Spinge per misure «differenziate» ma «omogenee e coerenti» delle Regioni. Collaborazione a tutti i livelli, è l'appello del presidente della Repubblica che il premier fa suo. Se basterà per frenare la curva, si saprà nei prossimi giorni.

La Sicilia

Il governo. Il premier punta su misure locali ma cresce il pressing sul nuovo dpcm con più smart working e dad

Conte: «Evitate gli spostamenti non necessari e gli svaghi»

SERENELLA MATTERA

ROMA. «Evitate gli spostamenti non necessari e le attività superflue». E' un appello, per ora. Il premier Giuseppe Conte prova a evitare di doverlo tradurre in nuove norme. Ma la crescita dei contagi è esponenziale, nel governo torna a farsi sentire il pressing per aggiornare il dpcm di domenica. Anche perché, le Regioni vanno per ora in ordine sparso. Potrebbe non bastare a frenare l'impennata. Di fronte alle notizie di nuove misure già nel fine settimana, da Palazzo Chigi e dai ministeri assicurano che nulla per ora è in preparazione, ma aggiungono anche che non si può escludere di dover intervenire: dipende dalla curva epidemiologica. Una decisione nel weekend dovrà essere presa sulla chiusura delle palestre, cui si oppone Vincenzo Spadafora ma che ad altri ministri pare inevitabile. E' sulla «sfera delle relazioni sociali e ricreative» che, spiega Conte, si è puntato per le restrizioni di livello nazionale, con lo stop alle feste e i limiti ai ristoranti. Su questo piano, secondo più di un ministro, si potrebbe fare di più, per evitare di dover chiudere scuole e uffici. Ma l'appello a limitare gli «spostamenti non necessari» potrebbe diventare nelle prossime settimane un divieto di spostamento tra le regioni.

Conte si reca in Senato a illustrare il dpcm adottato d'urgenza domenica sera. Gli interventi del centrodestra in Aula sono critici, ma il clima non si infiamma: «E' un momento delicato, noi siamo responsabili e chiediamo di essere ascoltati», dice un senatore leghista uscendo dall'Aula dopo aver applaudito Casini che invocava un tavolo con l'opposizione. Il premier prende appunti: «Riferirò ai ministri», assicura. E' bipartisan la richiesta di evitare un lockdown nazionale. Ed è del resto questa l'idea di Conte: «In questi mesi non abbiamo mai abbassato la guardia - sottolinea - i protocolli per il lavoro» e quanto fatto per le scuole non solo dà i suoi frutti sul piano economico, «con indicatori positivi per il terzo trimestre», ma «ci consentono al momento di evitare chiusure generalizzate su tutto il territorio nazionale, di evitare l'arresto dell'attività produttiva e lavorativa, la chiusura delle scuole e degli uffici pubblici».

Ma gli oltre quindicimila positivi sollevano molti interrogativi. La soglia dei ventimila contagi viene considerata troppo vicina per non agire. Non è un mistero che i Dem, con Dario Franceschini, avrebbero voluto già lo scorso weekend misure ben più incisive. Nicola Zingaretti decide nel Lazio il coprifuoco a scopo preventivo, sebbene la situazione non sia critica come in altre Regioni. Ma rischia, avverte più di un ministro, di non bastare. A livello nazionale, secondo più di un ministro, si potrebbe intervenire chiudendo le palestre nel weekend, rafforzando ancora smart working, orari differenziati e didattica a distanza. «Si deve agire sui trasporti», dice una fonte 5S, buttando la palla nel campo Pd. «Ci aspettiamo che riparta il pressing - racconta una fonte di Iv, nel dirsi contraria all'ipotesi - anche per un coprifuoco generalizzato».

Conte nell'Aula di Palazzo Madama rivendica la sua scelta di misure da adottare «con massima precauzione, adeguatezza e proporzionalità»: «Dobbiamo sforzarci tutti di ridurre le occasioni di contagio, di evitare spostamenti non necessari e attività superflue che potrebbero generare rischio. Se saremo disposti, oggi, ad affrontare questi piccoli sacrifici, domani riusciremo a evitare interventi più rigorosi e, quindi, più penalizzanti». Il premier assicura che la scuola non chiuderà, difende i protocolli che permettono di recarsi al lavoro, sebbene con più smart working a partire dalla P.a. Assicura sostegno economico a ristoranti e bar, ma anche a cultura e turismo. Dice che sono stanziati 350 milioni per il trasporto scolastico. Aggiunge che a breve si produrranno 30mila mascherine al giorno e che l'obiettivo è raddoppiare i posti in terapia intensiva. Spinge per misure «differenziate» ma «omogenee e coerenti» delle Regioni. Collaborazione a tutti i livelli, è l'appello del presidente della Repubblica che il premier fa suo. Se basterà per frenare la curva, si saprà nei prossimi giorni.

La Sicilia

Studio italiano. I dispositivi e la massima prudenza fanno calare anche il rischio di malattie gravi

Mascherine e distanza abbassano mille volte la carica virale

ROMA. Mascherine e distanziamento, misure centrali nel contrasto al nuovo coronavirus, potrebbero rivelarsi ancora più cruciali in questa seconda fase epidemica, sia al fine di contenere i contagi sia per ridurre la gravità della malattia. L'uso rigoroso delle mascherine e il rispetto del distanziamento fisico, infatti, abbassano di mille volte la carica virale del SarsCov2. A dimostrarlo è uno studio dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar (Vr) pubblicato su Clinical Microbiology and Infection e condotto su circa 400 casi di COVID-19.

Si è evidenziato che al diminuire dell'esposizione al contagio, la carica virale dei pazienti arrivati in Pronto Soccorso si è man mano ridotta fino a essere mille volte inferiore rispetto a marzo; in parallelo, anche la gravità della malattia si è ridotta. Lo studio conferma dunque l'importanza di contenere l'esposizione al contagio: mantenere bassa la trasmissione del virus, avvertono i ricercatori, serve infatti anche a ridurre la carica virale con cui si può venire a contatto, diminuendo così la probabilità di comparsa di una malattia grave. Questo potrebbe rendere meno pesante la seconda ondata di COVID-19, attutendo l'impatto sugli ospedali e i reparti di terapia intensiva. Lo studio è stato condotto su 373 casi



di COVID-19 giunti nel Pronto Soccorso dell'ospedale Negrar fra il 1 marzo e il 31 maggio scorso. Per ciascun caso «è stato valutato il carico virale tramite tampone, quindi i pazienti sono stati seguiti per registrare la gravità dei sintomi e l'evoluzione della malattia - spiegano Dora Buonfrate e Chiara Piubelli, coordinatrici dello studio -. I dati raccolti indicano chiaramente che al diminuire della circolazione del Sars-Cov-2 grazie alle misure di contenimento, si è abbassata in parallelo e di ben mille volte la carica virale riscontrabile nei pazienti». In altri termini, i casi arrivati in ospedale a maggio, quindi in un periodo di bassa esposizione al contagio, erano anche venuti a contatto con dosi virali più basse e avevano meno Sars-Cov-2 in circolo nell'organismo, anche fino a mille volte meno rispetto ai pazienti ricoverati a marzo. Questo ha portato i pazienti della tarda primavera a sviluppare COVID-19 in forma meno grave, come chiariscono Buonfrate e Piubelli: «A maggio i pazienti avevano in media sintomi di COVID-19 meno gravi e una minore probabilità di complicazioni; si è ridotta in parallelo la percentuale di malati che hanno avuto bisogno di terapia intensiva. Mantenere bassa la circolazione del virus e l'esposizione al contagio con l'uso di mascherine e il rispetto del distanziamento può perciò avere un impatto non solo sul numero assoluto di casi, ma anche indirettamente sulla severità dei casi stessi, contribuendo a mantenere i reparti COVID e quelli di terapia intensiva al di sotto della soglia critica di occupazione». Gli sforzi per rispettare le norme anti-contagio, concludono le ricercatrici, «sono perciò fondamentali, perché possono realmente contribuire a rendere più gestibile la seconda ondata che stiamo vivendo, riducendo la pressione sul Sistema Sanitario Nazionale».

Giornale di Sicilia

Mascherine e distanza abbassano di mille volte la forza virale

Marta Martinez

Mascherine e distanziamento, misure centrali nel contrasto al nuovo Coronavirus, potrebbero rivelarsi ancora più cruciali in questa seconda fase epidemica, sia al fine di contenere i contagi sia per ridurre la gravità della malattia. L'uso rigoroso delle mascherine e il rispetto del distanziamento fisico, infatti, abbassano di mille volte la carica virale del SarsCov2. A dimostrarlo è uno studio dell'Irccs Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar (Vr) pubblicato su Clinical Microbiology and Infection e condotto su circa 400 casi di Covid-19.

Si è evidenziato che al diminuire dell'esposizione al contagio, la carica virale dei pazienti arrivati in pronto soccorso si è man mano ridotta fino a essere mille volte inferiore rispetto a marzo; in parallelo, anche la gravità della malattia si è ridotta. Lo studio conferma dunque l'importanza di contenere l'esposizione al contagio: mantenere bassa la trasmissione del virus, avvertono i ricercatori, serve infatti anche a ridurre la carica virale con cui si può venire a contatto, diminuendo così la probabilità di comparsa di una malattia grave. Questo potrebbe rendere meno «pesante» la seconda ondata di Covid-19, attutendo l'impatto sugli ospedali e i reparti di terapia intensiva. Lo studio è stato condotto su 373 casi di Covid-19 giunti nel pronto soccorso dell'ospedale Negrar fra il 1 marzo e il 31 maggio scorso. Per ciascun caso «è stato valutato il carico virale tramite tampone, quindi i pazienti sono stati seguiti per registrare la gravità dei sintomi e l'evoluzione della malattia - spiegano Dora Buonfrate e Chiara Piubelli, coordinatrici dello studio -. I dati raccolti indicano chiaramente che al diminuire della circolazione del Sars-Cov-2 grazie alle misure di contenimento, si è abbassata in parallelo e di ben mille

La teoria del «formaggio svizzero»: i buchi, cioè falle e criticità, diminuiscono grazie alla somma dei singoli provvedimenti adottati per contenere la pandemia



(continua)

Focus

Uno studio italiano ha dimostrato che queste misure riducono i contagi e la gravità della malattia

volte la carica virale riscontrabile nei pazienti».

In altri termini, i casi arrivati in ospedale a maggio, quindi in un periodo di bassa esposizione al contagio, erano anche venuti a contatto con «dosi» virali più basse e avevano meno Sars-Cov-2 in circolo nell'organismo, anche fino a mille volte meno rispetto ai pazienti ricoverati a marzo. Questo ha portato i pazienti della tarda primavera a sviluppare Covid-19 in forma meno grave, come chiariscono Buonfrate e Piubelli: «A maggio i pazienti avevano in media sintomi di Covid-19 meno gravi e una minore probabilità di complicazioni; si è ridotta in parallelo la percentuale di malati che hanno avuto bisogno di terapia intensiva. Mantenere bassa la circolazione del virus e l'esposizione al contagio con l'uso di mascherine e il rispetto del distanziamento può perciò avere un impatto non solo sul numero assoluto di casi, ma anche indirettamente sulla severità dei casi stessi, contribuendo a mantenere i reparti Covid e

quelli di terapia intensiva al di sotto della soglia critica di occupazione». Gli sforzi per rispettare le norme anti-contagio, concludono le ricercatrici, «sono perciò fondamentali, perché possono realmente contribuire a rendere più gestibile la seconda ondata che stiamo vivendo, riducendo la pressione sul Sistema sanitario nazionale».

A tutto ciò si aggiunge quella che viene definita la teoria del «formaggio svizzero». In pratica la somma e la contemporaneità di tutti i singoli provvedimenti presi, alla fine contribuiscono a frenare l'avanzata della pandemia. Secondo il virologo Ian M. Mackay, nessun intervento singolo è ideale e perfettoperché ogni misura lascia dei «buchi» da cui passa il virus. Ma numerosi interventi migliorano di molto le potenzialità di successo, come fossero tanti strati di fette di formaggio allineati.

I medici scendono in campo anche per sfatare una nuova fake news: il bastoncino del tampone è sicuro e non provoca alcun tipo di infezioni cerebrali

I medici scendono in campo anche per sfatare l'ennesima fake news circolata negli ultimi giorno sui social: non è assolutamente vero che fare il tampone danneggi la barriera ematoencefalica del cervello. La rassicurazione arriva direttamente dalla Federazione nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo) con la nuova scheda di Dottoremaeveroche pubblicata proprio sul sito anti bufale. Per far comprendere che il bastoncino del tampone è sicuro e non provoca alcun danno, i camici bianchi spiegano che cos'è la barriera ematoencefalica. «Il cervello ha molti livelli di protezione. Il primo è ovviamente il cranio, tra il cranio e il cervello sono presenti una membrana protettiva e un fluido. La barriera ematoencefalica, che si trova all'interno di queste protezioni, è uno strato di cellule presente nei vasi sanguigni che circondano il cervello. Il suo compito è impedire alle molecole che circolano nel sangue di arrivare nel cervello, lasciando però passare l'ossigeno. Per questo, per poterla raggiungere, il bastoncino del tampone inserito nel naso dovrebbe riuscire ad attraversare più strati di tessuto e perforare ossa e vasi sanguigni. La Fnomce assicura che i tamponi non provocano infezioni cerebrali.